

Terza domenica di quaresima anno B 23.03.2003 I dieci comandamenti

Nel cuore della quaresima fratelli e sorelle, in tempo di guerra ci fermiamo sui 10 comandamenti, sulle dieci parole che sono state proclamate solennemente nella prima lettura

C'è un dramma che più volte qui abbiamo denunciato ma che non riguarda solo le nuove generazioni, io lo sento anche in me, del mio cuore, i comandamenti non sono più delle montagne invalicabili.

Delle montagne perenni che tu dici, non si attraversano, diventano dei viadotti delle cose dove si, bisogna stare attenti, ma alla fine non succede niente.

Questo mi sembra il grande dramma di avere in qualche modo banalizzato i comandamenti di Dio, le dieci parole.

Dieci parole che sono per un verso la carta fondamentale che ci lega a Dio, ma sono anche il Dna, la struttura portante della vita umana.

Tutti ricordate quando quell'uomo, l'evangelista dice quel giovane, chiese a Gesù che cosa devo fare per avere una vita vera non effimera, non stupida, seria che abbia una sua consistenza che non sia un girare a vuoto.

Gesù rispose: osserva i comandamenti; per cui è vero che le dieci parole rappresentano la carta e gli uomini liberi. Quando Mosè stabilì il primo patto di alleanza con Dio, quel patto che Gesù è venuto a completare ma non ad abolire, rimangono comunque un punto fermo per cui tu non puoi dire "credo in Dio" se non accogli questa carta fondamentale. Credere in Dio se non si stabilisce attraverso i comandamenti un legame con lui diventa una cosa irrilevante, o cosa ci vuole a dire io credo in Dio? Io non credo in Dio, non dice niente.

Ma se per un verso i comandamenti corrispondono alle cose che a Dio dispiacciono, a quelle che sono le cose essenziali come un papà e una mamma che riassumono in dieci parole ciò che assolutamente gli preme, senza le quali assolutamente non è possibile stabilire una relazione, dall'altra però come dice Gesù al giovane, essi sono per la vita umana.

Sono il comandamento di Dio ma sono anche le parole della vita che strutturano l'esistenza, sono i guard-rail che se tu li oltre passi cadi nel burrone, sono il segnale fondamentale che ti dice chi è l'uomo, che cos'è la vita

In questo senso, amici, dobbiamo riandare al senso forte di quella parola di Dio che Gesù è venuto a completare ma non ad abolire, e soltanto se prendiamo sul serio i comandamenti possiamo poi seguire fino in fondo Gesù.

Per fare un paragone oggi terribilmente di moda, sono le piste di cemento su cui l'aereo può decollare, l'aereo è questo Gesù che dice vendi tutto, vieni dietro me ma prima di tutto ti dice osserva i comandamenti, e se non fai questo non hai la pista per prendere il volo.

Non si arriva a Gesù senza il primo comandamento, non a caso la chiesa ha detto che chi non accetta il primo comandamento, non è cristiano.

Guardiamoli allora brevissimamente dal versante umano, come dicevo sono il Dna, la genetica fondamentale della vita umana.

Dio dice "io sono il signore Dio tuo" ti ho fatto uscire dall'Egitto, da schiavo ti ho fatto libero, non mettere nessuno accanto a me, sopra di me, come me, non farti cioè idoli, non prostrarti ad alcuno, tu sei re, tu sei mio figlio, guarda che io sono un Dio geloso.

Perché certamente da parte di Dio, capite Dio è serio e non vuole che nessun altro venga adorato come Dio ma da parte nostra è **l'unico modo di essere liberi, non farci idoli, non omologarci, non prostrarci a nessuno, non trasformare niente in legge di Dio se non Dio stesso, e l'obbedienza alla sua parola, perché questo è il dramma dell'uomo, che si fa Dio o prende un vitello d'oro e dice "mio Dio"**.

E così l'uomo perde la sua regalità, la sua dignità, la sua libertà fondamentale.

Continua il signore " non pronunciare invano il nome del signore ". Dio non lascia impunito chi pronunzia il suo nome invano che vuol dire certo non bestemmiare: se tu hai ricevuto il respiro da Dio, chiami porco chi ti ha generato è chiaro che ti distruggi. Solo perché lui è infinitamente buono non ti annienta, la bestemmia è la cosa più assurda, ma non è questo il problema. Quando suo irridi al nome di Dio è perché non ti rendi conto che vieni da lui, che sei stato creato a immagine e somiglianza sua, che anche se lui sembra lasciar fare agli uomini quello che vogliono, è lui il Signore della vita e della storia.

È questo che tu non capisci: che in lui ti muovi, in lui respiri, in lui esisti, che tu non esisteresti se egli non ti avesse pensato, ti dimentichi di essere creatura di Dio, che lui ha preso della polvere e ti ha soffiato nelle narici l'alito della vita.

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo, che vuol dire, certamente, rispetta la domenica, vivi lo spirito delle sabato ebraico, il riposo, non solo la messa ma un intero giorno; ma è poco se pensassimo solo questo, ricordati del giorno di sabato vuol dire: io sono il padrone del tempo.

Sono io che ti ho immesso nel tempo, tu non puoi fare bianco o nero un solo capello, non puoi aggiungere un'ora sola alla tua vita, il tempo è mio, io ti ho messo in questa linea che da me parte e a me ritorna, il tempo non ti appartiene " mi appartiene " dice Dio.

Io ti ho messo nel tempo, tu sei la creatura temporale, io sono l'atemporale, l'eterno, l'immenso, con lui che da sempre era, è, e sarà.

Allora è chiaro che se Dio è padrone del tempo può prendersi un giorno la domenica e dire " questo è il tempo di Dio, mi appartiene " e se tu dici " credo in Dio " lo dici solo riconoscendo il valore del tempo, riconoscendo questo legame tra te e il padrone del tempo. Ma potremmo ancora continuare.

" Onora tuo padre e tua madre se vuoi che si prolunghino i tuoi giorni nel paese ".

Certo il signore ci chiede di rispettare e onorare i nostri genitori, perché? Perché la generazione della vita è un fatto divino. Io ti ho creato, dice Dio, come mio figlio, attraverso un padre e una madre, **fossi nato anche per sbaglio chiunque fossero tuo padre e tua madre anche cinque minuti sbagliati d'amore, non mi interessa, la generazione è divina.**

Là dove l'uomo nasce io ci sono, come dice Eva "ho dato un figlio a Dio".

Chiunque sia tuo padre e tua madre rispettalò perché se tu non onori tuo padre e tua madre, disprezzi il mistero stesso della vita umana, e potremmo continuare.

Il quinto dice " non ucciderai " nella sua assolutezza perché la vita mi appartiene.

Nessuno è padrone della vita. Che noi in 2000 anni anzi in 3000 e rotti perché queste parole vengono da Mosè in 3250 anni, non abbiamo vissuto coerentemente possiamo dirlo ma all'inizio del terzo millennio dobbiamo ridire con forza che la vita appartiene a Dio, **che solo lui è il padrone della vita, nessun altro ha diritto sulla vita umana, nessuno, qualunque sia la sua potenza, la sua forza, la sua responsabilità, nessuno, nessuno.**

Capite allora le lotte faticose per dire: mai l'aborto, mai l'eutanasia, mai trasformare la generazione e la genetica in laboratori chimici e mercanti, mai la pena di morte, mai, perché nessuno è padrone della vita anche dell'uomo peccatore, mai, mai, mai la guerra.

Perché un vecchio Papa ritroverebbe la forza così enorme, quali interessi ha, che sa bene che se non oggi, domani, sarà davanti al tribunale di Dio.

Cosa pensate che ha davanti agli occhi il Papa, il successo?

Quale successo dovrebbe avere alla sua età e dopo questo pontificato? Ha solo i comandamenti di Dio, solo i comandamenti di Dio, dove sta scritto " tu non ucciderai ".

Ora vedete, è vero che siamo stati lenti a capire ma adesso stiamo tornando indietro. Io a volte devo chiudere i TG perché non li sopporto; dicono " noi siamo andati a liberare ".

Fa il bene se liberi, ma uccidendo?

Chi ti dà il permesso di uccidere, chi?

Da dove ti viene l'autorizzazione, da chi?

La riflessione cristiana che pure è incompleta dice che io posso agire solo in estrema legittima difesa

Vuol dire, che se io qui ho i miei figli e tu vieni per ammazzarmeli, io personalmente posso anche decidere di morire martire, cioè alzo le mani e mi lascio morire, ma non posso farlo per i miei figli, sarei un vigliacco.

Ho il dovere anche se è un fallimento, perché per salvaguardare i miei figli devo farti del male, ma io posso come estrema legittima difesa per salvaguardare i miei figli offenderti perché tu stai venendo con la spada per uccidermi.

Nessun' altra situazione permette di uccidere.

Anche questa è una sconfitta, però la teologia dice " come puoi negare a un uomo, a un popolo, che vede un'oppressione violenta e prolungata, ma nessun altro ha diritto di uccidere; altro che guerre preventive, nessuno, questo è scritto nei comandamenti di Dio, perché solo Dio è padrone della vita umana, solo di Dio!

Vuoi potete dire che storicamente non è accaduto così, ma io spero che i giovani e i piccoli possano riscoprire nel terzo millennio dopo 3250 anni da Mosè cosa è scritto nel quinto comandamento.

Il sesto dice " non commetterai adulterio. Per dirci " la famiglia è di Dio ".

Sono io che ti ho pensato maschio e femmina, ti chiamo ad una relazione d'amore. E proprio credo che chi non ha famiglia, vive separazioni e sofferenza, più che mai, essendo distaccato dall'evento, dice: è vero.

Capisco che è difficile, ma è vero, **salvaguardare la famiglia come progetto di Dio, come qualcosa che Dio ha pensato e ha voluto, un uomo e una donna che liberamente e per amore generano la vita, la famiglia è di Dio.**

Il settimo dice " non ruberai " che vuol dire certamente non sgraffignare, non prendere, non rubare, ma vuol dire " la terra è di Dio " **vuol dire che nessuno può chiamare sua proprietà esclusiva, perché la terra è di Dio, i beni sono di Dio, noi nudi usciamo dalla madre e nudi torniamo nella terra** e su ogni proprietà grava un'ipoteca sociale, tanto è vero che chi ruba per fame non ha bisogno di confessarsi, non ha bisogno di confessarsi perché la terra è di Dio.

Dobbiamo ridare ai comandamenti il valore forte di un Dna.

Allora " non dirai falsa testimonianza ", perché l'ingiustizia in tribunale è tragica ma soprattutto perché Dio legge nel profondo del tuo cuore.

" Io non ho bisogno di nessun mezzo, io ti leggo dentro ".

E parlando di cuore si dice anche come commenta Gesù " non preoccuparti di quello che mangi perché va nel cesso, preoccupati di quello che viene fuori dal tuo cuore ".

Ecco allora il non desiderare su cui tutti abbiamo bisogno di riflettere.

Vi accorgete che queste dieci parole, che ripeto Gesù è venuto a completare non ad abolire, corrispondono al Dna di fondo dell'esistenza? Che consentono di individuare la strada della vita, rappresentano il guard-rail alle di là del quale c'è la voragine e c'è davvero la morte?

Scegli dunque la vita e ama il tuo Signore. Amen.